ANNO XVI. Udine, 30 Giugno 1904 N. 8

Pagine Friulane

Periodico mensile di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO

Nel testo:

1. G. GRION, **Leggenda e storia onomastica.**
2. **Una parafrasi del «Dies irae».**
3. GIOV. LORENZO DOTT. BIDOLI, **Origini, denominazioni, monumenti di Tramonti.**
4. ANTONIO BAUZON, **L'energie** — Sonetto.
5. **Costituzioni del contado di Gorizia, anno 1617.**
6. CAV. DOTT. F. C. NOB. CARRERI, **I Signori di Valvasone creati conti del S. R. I. da Carlo IV.**
7. ANTONIO BAUZON, **Doné prose.** — Versi.
8. **Copia della cronaca di Antonio della Forza.** (Continuazione).
9. RICO, **Pensi a te.** — Sonetto.
10. **Une legende che a voress spiegà l'etimologie di Ruigne, Osôf, Glemone, Artigne, Tarcint e Nimis.**
11. ANTONIO BAUZON, **Le buteghe de vile** — Versi.
12. SAC. P. BERTOLLA, **Note storiche friulane.** (Continuazione e fine).
13. RICO, **Nostalgia** — Sonetto.

Sulla copertina:

1. **Annunci bibliografici.**

UDINE.
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1904.

Annunci bibliografici

Una serie di pubblicazioni per nozze.

Lodevole, a parer di molti e anche nostro, è la consuetudine di esumare documenti e notizie storiche in occasione di lieti eventi famigliari quali sono le nozze. Poichè tanto gli sposi, per quel giorno e ne per molti altri appresso, non leggerebbero neanche versi o poesie vere, come tali esumazioni probabilmente non leggono; ma queste almeno giovano a far conoscere qualche punto ignorato di storia famigliare o paesana, che altrimenti giacerebbe sepolto negli archivi inesplorati; mentre di versi e anche di poesie amorose ne abbiamo un diluvio e rarissime sono quelle che valgan la spesa di stampa.

Esposto questo preambolo, veniamo senz'altro ad una serie di pubblicazioni per nozze, che in recenti benauspicati sponsali videro la luce in veste molto elegante nella tipografia Del Bianco.

E. Del Torso. — **Nicolò Del Torso (documenti e note d'Archivio) 1391-1420.** — Nicolò del Torso, fratello del protonotario apostolico Iacopino, nacque in Udine tra il 1360 e il 1370 da *ser Zanni* e dalla nob. Caterussia de Ottacinis. Della sua giovinezza, raccontasi un allegro episodio: aver egli con due compagni la notte del 5 febbraio 1391 appeso corna sulle case di alcuni mariti noti, a quanto sembra, per le loro disgrazie coniugali, quali tra altri i nobili Nicolussio della Torre, Andrea de Monticoli dottore e Lodovico della Scarperia: scherzo pel quale il nostro Nicolò fu processato. Così allegro, e forse un po' troppo salace, ingresso nella vita, non tolse però che Nicolò della Torre, maturo d'anni, in più occasioni si adoperasse in pro della Patria sua: onde lo troviamo nel 1405 membro del consiglio di Udine, deputato della città (1411-1412), oratore della stessa al parlamento friulano (febbraio 1412), ambasciatore al vicario imperiale co. d'Ortemburg (1412 19 aprile) ed al generale Pippo Spano (1412 dicembre), ambasciatore nel maggio 1413 all'imperatore Sigismondo assieme ad altri nobili — ottenendo che la città potesse disporre a suo libito dei beni di Tristano Savorgnan e di altri ribelli; ancora nello stesso anno ambasciatore all'imperatore che si trovava in Lombardia. E lo troviamo ancora nominato rappresentante della città nel concilio di Costanza, capitano delle milizie cittadine nel 1418, ambasciatore per chieder pace nel 1414 a Venezia che la rifiutò, e nel 1420 incaricato delle trattative pure con Venezia — trattative che finirono con la dedizione di Udine alla repubblica, il cui provveditore Marco Bragadin e il generale Filippo Arcelli entravano trionfanti nella città nostra il 6 di giugno 1420 preceduti da Tristano Savorgnan che piantava in piazza il vessillo di S. Marco.

Questi brevi cenni togliemmo dalla premessa ai documenti, i quali sono sette, e qui ne diamo il regesto.

I. 1407, 29 novembre, Venezia. Il doge Michele Steno concede a Nicolò del Torso q.m Giovanni di Udine e dipendenti la cittadinanza veneta e de intus con tutte le libertà, benefici, immunità e onori corrispondenti per ricompensare le sue benemerenze verso la Repubblica.

II. 1408, 10 giugno, Venezia. Lo stesso doge concede passaporto a Nicolò del Torso fratello del cardinale udinese, ad Antonio Valentini di Udine e alla loro comitiva di servi e cavalli che vanno a Lucca.

III. 1408, 12 ottobre, Firenze. Il priore delle arti ed il vessillifero di giustizia del popolo e comune di Firenze concedono ai nobili Nicolò q.m D. Giovanni del Torso, Nicolò Candidi e Antonio de Valentinis di Udine un salvacondotto di tre mesi per sè e sette compagni e cavalli per ciascuno, attraverso il territorio fiorentino.

IV. 1414, 23 novembre, Milano. Filippo Maria Visconti duca di Milano concede al detto Nicolò del Torso di Udine, benemerito dello stato dei suoi predecessori, e specialmente di suo padre e del zio, un salvacondotto attraverso i suoi dominî per sè, dodici cavalieri, armi e bagagli.

V. 1418, 10 agosto, Pforzheim. L'imperatore Sigismondo scrive al Patriarca d'Aquileia Lodovico di Teck esortando lui e gli udinesi a non paventare le minaccie dei nemici e promettendo in breve forti soccorsi. Aggiunge che terrà presso di sè gli ambasciatori di Udine Giovanni de Cavalcanti dottor e Nicolò del Torso, per rimandarli al più presto con sue *notizie*.

VI. 1420, 22 aprile, Venezia. Il doge Tomaso Mocenigo concede al rev. Dirgussio di Mels canonico d'Aquileia e al nob. Nicolò del Torso ambasciatori udinesi alla Repubblica, un salvacondotto per giorni venti, che viene *prorogato* in più riprese sino al 7 giugno.

VII. 1420, 3 novembre, Udine. Testamento di ser Nicolò q.m ser Zanni del Torso, di Udine. Sepolto a S. Pietro Martire nella tomba dei suoi antenati. Eredi i figli Jacobino, Leonardo, Gregorio, Gio. Pietro e il nascituro dalla moglie Elena de Formentinis allora incinta. Dote alle figlie Lucia e Giacoma.

* * *

Altri documenti pubblicarono per le nozze medesime i nobili Massimiliano e Antonio Orgnani, e della medesima epoca, riguardanti Iacopino del Borgo o del Torso, fratello a Nicolò. Eccone i regesti:

I. 1387, 17 giugno, Bologna. Antonio Gaetano arcidiacono di Bologna e protonotario apostolico dichiara che Iacopino figlio del domino Giovanni del Borgo (del Torso) di Udine ha ottenuto la laurea in medicina con facoltà di leggere, insegnare, disputare in questa scienza dopo pubblici esperimenti della sua dottrina. — Questo diploma è il primo dell'Università che in Friuli si pubblichi, come avverte il raccoglitore dott. G. B. ed è pure il primo che si riferisca a friulano. La cerimonia si tenne nella cattedrale di S. Pietro in Bologna, secondo il costume. Il candidato comparve con le vesti di circostanza, ornato d'oro di gemme e di vaio, e dopo essere salito *super magistralem cathedram*, fu nuovamente esaminato, essendo presenti i dottori della facoltà medica. Dopo che fu dal dott. Francesco de Cultris, dichiarato *sufficientissimum et idoneum ad habendum et recipiendum licentiam publicam et doctoratus honorem et gradum*, il dott. Pietro da Tossignano compiva la cerimonia, mettendogli in dito l'anello, imponendogli sul capo il berretto o diadema dottorale e dandogli il bacio di pace e la professorale benedizione. Un altro friulano era presente alla cerimonia: Lucinno de la Turre de Utino, studente in decretali.

II. 1387, 17 giugno, Bologna. Arnaldo Folchino di Catalogna rettore dell'Università dei medici e artisti dello Studio di Bologna, dichiara che Iacopino ha dato prova della sua dottrina nella scienza medica in pubblico esperimento e gli conferisce il diploma

in laurea, con facoltà di leggere, insegnare e disputare a Bologna e altrove. »

III. 1490, 31 ottobre. Udine. Il consiglio della città, su proposta di ser Biazio de Lisodo, delibera di prendere l'esimio dottore in medicina Jacobino a [illegible] quale medico al servizio della comunità. »

*

Per le nozze del no. avv. Gino di Caporiacco con la nob. Elodia Orgnani Martina fu pubblicata una *Genealogia dei signori di Caporiacco* per cura dei cugini nob. Massimiliano ed Antonio Orgnani. Questa genealogia viene in continuazione di quella dei signori di Villalta, pubblicata l'anno 1899 sulle nostre *Pagine* dal co. Luigi Frangipane, coi relativi documenti, ed è stata compiuta sotto la valida guida e coi regesti e brani di genealogia pazientemente raccolti dallo stesso conte Luigi, e conservati nel suo ricchissimo archivio di famiglia. Precede appunto le tavole dei Caporiacco un *Prospetto generale* (schema A) *della discendenza dei signori di Villalta-Urusbergo-di Caporiacco*, dal quale si vede come nel 1300 i figli di Detalmo di Villalta ottenessero dal Patriarca di edificare una casa *supra mota Caporiaci*, donde appunto il loro nuovo predicato. Segue il *Prospetto generale* (schema B) *della discendenza dei signori di Caporiacco*, prospetto che ha poi lo svolgimento in sei tavole. Lo sposo figura nella quarta, figlio del fu dottore Francesco, il quale fece con Garibaldi le campagne nel Trentino e nell'Agro romano e fu per molti anni sindaco di Colloredo di Montalbano. Alle sei tavole sono annessi alcuni prospetti contenenti *Brani genealogici Caporiacco*, risultanti dai regesti, che non si poterono allacciare con le genealogie precedenti.

*

Di un episodio della vita cittadina parla un opuscolo di una trentina di pagine in ottavo stampato per le nozze del conte Giacomo di Prampero, tenente nei cavalleggeri di Saluzzo, con la nobile Bianca del Torso, dedicato dal nobile Enrico del Torso allo sposo. Ne riferiamo con le parole stesse dell'egregio studioso.

« Nel 1410 era sorta una contesa [illegible] fra i nobili Panzano e Paolo del Torso, Francesco Colombatti ed altri da una parte e dall'altra i nob. Giacomo Giusto di Prampero, Tomaso de Capdidis e Francesco e Alvise de Ottacinis. I due partiti, armati sino ai denti e rinforzati dal concorso di amici e di servi, giravano giorno e notte per le vie della città e quando s'incontravano, erano ingiurie atroci e botte da orbi, e il sangue scorreva. Il consiglio di Udine, allarmato dal ripetersi di tali eccessi, aveva ingiunto alle parti di deporre le armi e giurare le tregue, ma con scarso risultato, poichè quei feroci continuavano a cercare ogni occasione per insultarsi e attaccar briga. Caratteristico è il seguente episodio di manzoniana memoria. Paolo del Torso e Giacomo Giusto di Prampero, incontratisi un giorno per istrada, non avevano voluto cedersi il passo, e s'erano urtati violentemente, senza però venire alle mani. Della contesa non si conosce la fine; si sa però che il Patriarca, il Capitano della città e parecchi autorevoli cittadini avevano interposti i loro buoni uffici per rappacificare le parti e non è improbabile vi sieno riusciti. »

Intorno a questo episodio, così caratteristico, il nob. Enrico del Torso pubblica i regesti di parecchi documenti: dalla narrazione del grave ferimento avvenuto il 14 marzo 1410 in persona di Antonio de Tomasis, ad opera di Giacomo Giusto di Prampero, Tomaso de Capdidis e altri complici, alle parti prese dal Consiglio cittadino per frenare cotali scoppi brutali d'ira selvaggia, alle tregue fatte e giurate, agli ordini intimati mediante il cappellano della città ed altri nobili ai contendenti, che si rappacifichino e si astengano dalle «esquissationibus capitum» e da altri segni ingiuriosi.

Parecchi altri regesti, comprendendo il periodo dal 1401 al 1650, sono contenuti nell'elegante opuscolo — riguardanti atti privati e corredati con opportune note illustrative: patti dotali, testamenti, donazioni, ecc. Interessanti, come episodio di costume, sono due riferentisi alla nobile Smeralda del Torso.

Il primo regesto riassume un documento dell'8 agosto 1588, col quale si ratificano i patti dotali stabiliti il 9 novembre 1587 « fra la nobile Smeralda figlia di Pietro del Torso e della q.m Franceschina Zen Patrizia Veneta, e il nob. Prampero figlio del q.m Federico di Prampero e della ora defunta nob. Speronella Fodeschini — patti che stabilivano la dote in ducati 4000, e 1000 ducati al coniuge superstite senza prole. Il Prampero e la del Torso dichiarano di riceversi l'un l'altro in moglie e marito, e in segno di ciò si danno la destra in presenza del reverendo D. Bartolomeo Peregrini curato in Duomo. »

Il Prampero e la del Torso erano figli di primo letto di due vedovi che s'erano uniti in seconde nozze: perciò erano fratellastri tra loro, senza essere consanguinei. Sembra che il padre di lei, per il grande affetto che portava al figliastro Prampero, l'abbia congiunta a questi per forza; ma la Smeralda fece annullare il matrimonio, perchè contratto tra fratellastri, e si sposò al nobile Giorgio Belloni, « che « probabilmente era ancor da prima il prescelto del « suo cuore ». Donde l'ira del padre suo nob. Pietro del Torso, il quale, con testamento 1 novembre 1589 in casa Colombatti, disereda e maledice la unica figlia Smeralda che « havendo violato il matrimonio contratto con il signor Prampero q.m sig. Federico delli signori consorti di Prampero mio fiiliastro essa bestialmente levatasi da casa del proprio marito il di 27 luio prossimamente passato, posposto ogni termine d'honestà et del honor delle nostre famiglie per adempir i soi sfrenati appetiti si ha congiunta in nepliando adulterio sotto falso nome di matrimonio con Zorzi Belloni »

Contro questo che chiameremo un po' fosco episodio, ne troviamo un altro assai gentile: la preghiera che il nobile Marcantonio di Prampero dottore fa nel suo testamento del 1 gennaio 1628 alla signora Giulia del Torso « mia dilettissima consorte, che avendo vissuto in casa nostra più tempo che non ha fatto nella casa dove nacque, si contenta anco in essa di finire il restante di sua vita, comandando a miei heredi, che l'amino et honorino come merita per la sua bontà ed amorevolezza, et per le fatiche che ha durate nell'allevarli; et voglio, quando ella si compiaccia, che resti al governo della casa nel medesimo modo dopo la morte mia come ha fatto vivendo io. »

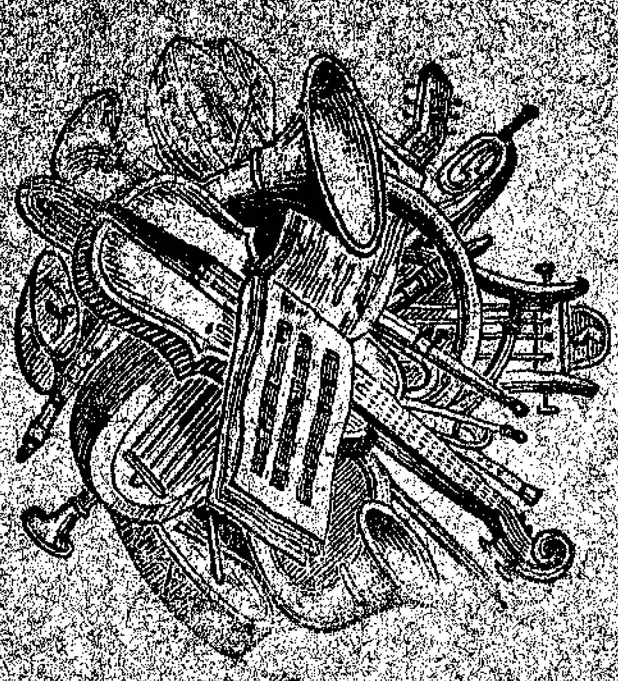
*

Interessantissima, poi, un'ultima pubblicazione in folio, pag. X di prefazione, dieci grandi tavole e quattro minori e una quarantina di pagine di regesti — curata dal co. Luigi Frangipane di Castello e Tarcento, la quale contiene *Genealogia e Regesti della famiglia conti di Prampero e di Ravistagno*. L'edizione (tip. Del Bianco) è accuratissima e signorilmente elegante. Fu stampata anche questa per le nozze di Prampero - del Torso. Ne parleremo in un prossimo numero.

Negozio Mode e Confezioni
di
ELISA COZZI
UDINE - Casa Brandolin

Laboratorio Pelliccerie da uomo e da donna
Deposito Manicotti - Stole - Boa, in assortimento
PALTÒ E MANTELLI
confezionati secondo l'ultima Moda anche su misura
CAPPELLI PER SIGNORA E SIGNORINA
PIUME IN STRUZZO
PUNTUALITÀ GARANTITA NELLE ESECUZIONI
PREZZI MODICISSIMI
VESTITI E VELI PER SPOSE
PORTE-ENFANTS - VELLUTI - SETA ecc.
CUFFIE E VESTINE PER BATTESIMO
COSTUMI
per ragazzetti e bambini

Grande Magazzino Musica e Strumenti
[illegible]ibale Morgante
Via della Posta - UDINE - Via della Posta
Riparazioni - Noleggio - Vendita
PIANOFORTI - ARMONIUM
Piani melodici
ORGANETTI - CARILLON
GRAMMOFONI * GRAFOFONI
CARTOLERIE ARTISTICHE



Fornitore per Bande Orchestre Circoli
Cataloghi gratis a richiesta

La Patria del Friuli

giornale politico quotidiano di grande formato

che si occupa specialmente di tutto quanto interessa il Friuli, in ogni campo della pubblica e privata attività.

Prezzo annuo L. 18; semestre e trimestre in proporzione

Si acquisterebbero alcuni numeri delle PAGINE FRIULANE della seconda, terza e quarta annata; e anche annate complete.

Rivolgersi alla Tipografia Del Bianco.

Si acquistano e si vendono

opuscoli vecchi e nuovi di storia friulana o di autori friulani o che riguardino comunque il Friuli.

CESARE DOTT. GIULIO

La Fonte Giulia in Poffabro nel suo primo quinquennio. — Prezzo Lire 1.

Si vende nella libreria Gambierasi e presso l'editore Del Bianco in Udine nonchè presso l'Autore in Maniago.

Spazio disponibile.